

Serata SEM Milano (4 novembre 2011)

Avevo preparato tutto per la serata: predisposto il documentario, verificate le foto, previsto il loro commento. La pioggia nei giorni precedenti scrosciava abbondante ma non poneva problemi: dovevo solo saltare in auto e raggiungere la meta nella grande città de "Milan". Mai dire gatto finché non l'hai nel sacco. La mattina precedente la serata, un'ernia cervicale operata 15 anni fa, ritorna a farsi viva con un terrificante dolore che mi perseguita anche da immobile sdraiato sul letto. Avverto la curatrice della serata che forse, ma non nutro speranze, gliela darò buca. Bea e Paola si consultano per una video conferenza da sperimentare in caso della mia totale disfatta. Mi risolvo per una mega punturaccia al cortisone, tanto comunque così come sono non resisto più e, verso sera, al calare delle tenebre più diluvianti che si possano immaginare, riesco a tirarmi in piedi. Steso sul materasso infilato nel mio Defender110, mentre Bea guida, raggiungo la sede della conferenza alla S.E.M. a Milano.



Foto di Alessandro Fantini

L'accoglienza è calorosa, amichevole. La prima parte della serata è dedicata alle esplorazioni di quest'ultimo anno cioè quelle riguardanti i Fontanazzi, Rio Torretta, il Fontanone di Aladino, Renara e Diros dove, anche per i profani, è evidente che, con le evoluzioni tecniche dei materiali e della progressione, ho potuto perseguire con miglior scioltezza mete che una volta sarebbero state più onerose sotto tutti gli aspetti.

La seconda parte della serata, un documentario, "Nelle grotte del proteo" girato qualche anno fa quando ancora lavoravo con la preziosa compagnia di Jean Jacques, è utile per dare una panoramica sulla tipologia in genere di un'esplorazione con la presenza di problemi, fatiche, pericoli e soddisfazioni. Rivisitando le immagini, pur per l'ennesima volta, e rivedendo Jean Jacques, la commozione mi agita un po'.

Spero di avere raggiunto un buon livello di comunicazione con gli astanti perché qualche domanda, a cui mi fa sempre molto piacere rispondere, è sorta fra i presenti. Spero di non avere indotto al sonno nessuno anzi spero di avere aperto una visione inaspettata di un mondo per alcuni sconosciuto.

Fra uno scroscio e l'altro di pioggia, di nuovo stravaccato sul materasso dell'auto Bea mi riporta a casa: però ce l'ho fatta.

Gigi Casati

SUL FONDO DELL'ABISSO...

La speleologia subacquea è l'unione tra due attività molto particolari e complesse: la speleologia, lemma dall'origine greca che deriva dall'unione tra le parole "*Spelaion*" che significa "grotta" e "*Logos*" che significa "discorso", e la parola "*subacquea*" che deriva dal latino e significa semplicemente "sotto l'acqua".

L'unione di questi due mondi, la terra come grotta e l'acqua che in particolare si trova nella grotta stessa, unisce e moltiplica le problematiche da conoscere per affrontarli in sicurezza, ed apre una serie di attività legate sia a prestazioni sportive sia a campi scientifici. Oltre all'aspetto puramente sportivo, legato al risultato di una esplorazione, esistono altri tipi di conoscenze necessarie, che vanno dallo studio geologico, idrologico, biologico, paleontologico, archeologico, ecc. dell'ambiente carsico.

La speleologia subacquea è un'attività molto legata al mondo scientifico piuttosto che a quello squisitamente sportivo, perché senza il supporto scientifico che premette e completa le esplorazioni fatte, si concluderebbe in se stessa come altre attività. Attualmente le esplorazioni nelle grotte e nelle grotte allagate hanno raggiunto livelli di specializzazione tali che per raggiungere i punti più lontani e magari molto profondi, occorrono persone molto selezionate.

[Gigi Casati](#), nativo di Lecco, autodefinitosi "Speleonauta" (un termine che rende decisamente bene l'idea del suo lavoro...), ha iniziato ad approcciare il mondo subacqueo all'età di 14 anni, utilizzando il lago "sotto casa" per le sue prime immersioni, partendo da casa con il motorino, caricato con la sua "super dotazione" dell'epoca, composta da sacca dell'attrezzatura e monobombola da 18 litri (sulla schiena).

Di lì a breve, il passaggio dalla "semplice" subacquea al mondo dello "speleo sub" è stato piuttosto rapido: complice dapprima il contatto con il Gruppo Speleologico Lecchese e in seguito l'incontro (fortuito?) con alcuni speleo sub svizzeri hanno compiuto il "miracolo": oggi, questo ragazzino appassionato e affascinato dal mondo degli abissi (acquatici e terrestri) è diventato uno dei massimi esperti del settore e gira il mondo alla ricerca di sempre nuove esplorazioni.

La SEM ha avuto l'occasione (fortuita?) di riuscire a contattare Gigi e averlo per una sera "a disposizione" dei "seguaci" della propria Commissione Culturale Scientifica per avvincherli nel racconto di alcune delle sue affascinantisime avventure, supportate da immagini a dir poco stupefacenti.

Appuntamento il **4 novembre 2011, ore 21**, presso la **Sede SEM di Via Volta 22 Milano** (casello daziario di P.za Baiamonti).



Foto di Alessandro Fantini



Foto di Alessandro Fantini

Foto di Alessandro Fantini



Foto di Davide Corengia

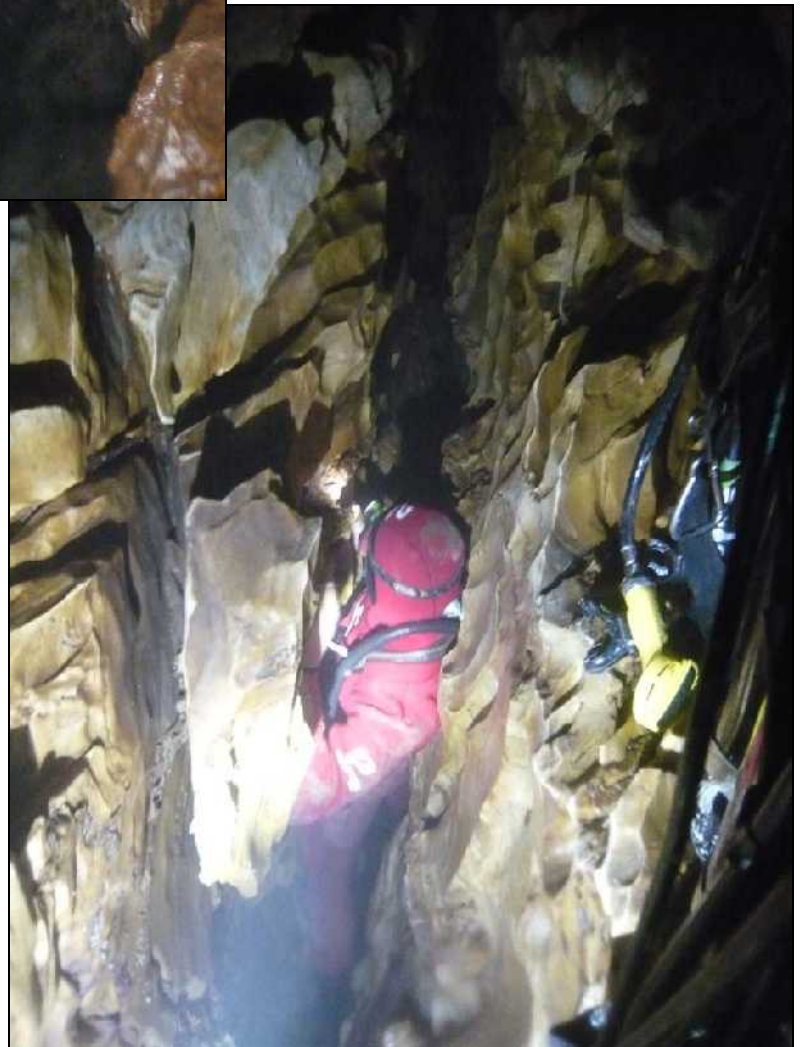


Foto di Davide Corengia